

Introdotta nel marzo 2022 per incentivare un'effettiva equità Certificazione di genere, servizio di assistenza

Si chiama Uni/Pdr 125:2022 ed è la prassi che va seguita per certificare la parità di genere in azienda. È stata introdotta a marzo 2022 per incentivare un'effettiva equità di genere nelle aziende e chi si certifica può beneficiare di sgravi fiscali (l'1% dei contributi previdenziali versati dal lavoratore, fino a 50mila euro per azienda) e punteggi premiali in gare d'appalto. Confcooperative Romagna, che proprio nel 2022 ha scelto di dedicare l'assemblea annuale alla sensibilizzazione sui temi della parità di genere e di generazione, ha costruito un servizio di assistenza destinato alle cooperative (ma non solo) che vogliono cominciare il percorso di certificazione. Il servizio fa riferimento a Riccardo Nascè e Miriam Nardone che sono stati accreditati per fornire assistenza e consulenza.

Miriam Nardone racconta quali perplessità emergono, a volte, nella fase iniziale: «La prima domanda che ci fanno sempre è: ma ne vale davvero la pena? La nostra risposta è sì. Perché, a parte gli sgravi contributivi e i punteggi negli appalti, come in tanti altri processi di questo tipo, il percorso di certificazione restituisce una mole importante di informazioni sull'organizzazione. Informazioni utili per migliorare l'attività e per individuare i punti di forza e di debolezza della struttura. Inoltre, è anche una questione etica e di giustizia sociale, elemento molto sentito soprattutto in cooperativa».

Difatti l'interesse delle cooperative romagnole è stato immediato anche perché, in molti casi, è lo stesso modello di im-



presa cooperativa a sostenere un'effettiva parità di genere tra il personale. «C'è una componente di etica sociale molto forte in questa certificazione perché lo scopo è dimostrare che, all'interno della struttura, non ci sono disparità di genere - aggiunge Riccardo Nascè -. Si prendono a riferimento, ad esempio, le pari opportunità di carriera, la parità salariale a parità di mansione o la tutela della maternità e della paternità. Inoltre la norma richiede che venga stanziato un budget per sviluppare attività a supporto dell'inclusione e della parità di genere».

Quando una cooperativa decide di certificarsi può contattare i tecnici di riferimento di Confcooperative Romagna e fissare un primo colloquio, in cui vengono

spiegati i fondamentali del percorso e i requisiti dello standard delle sei aree organizzative di riferimento. Se si decide di proseguire vengono forniti a Confcooperative informazioni e documenti necessari ad eseguire la prima analisi. «Siamo noi a eseguire i calcoli per capire se la cooperativa è conforme o meno allo standard. Quando abbiamo il quadro esatto della situazione si possono aprire due strade: se l'azienda raggiunge il 60% del punteggio totale degli indicatori si può cominciare il percorso vero e proprio con l'ente certificatore; diversamente comunichiamo quali azioni si possono attivare per raggiungere il punteggio minimo. In molti casi - conclude Nascè - si tratta solo di riorganizzare o implementare processi già presenti».